

Università di Udine contro la nuova legge regionale

Mutati criteri di finanziamento: l'ateneo friulano si sente discriminato a vantaggio di Trieste

Una nuova legge regionale per stabilire come finanziare le università di Udine e di Trieste, ma il Friuli alza la testa e punta il dito contro la giunta regionale: «Discrimina Udine», ha denunciato il Comitato per l'Autonomia e il rilancio del Friuli. E anche nel Pdl friulano c'è chi si è accorto e annuncia un emendamento per modificare le regole.

Ieri la quarta commissione del consiglio regionale ha preso in esame il disegno di legge della giunta che riforma il modello di finanziamento al sistema universitario. E tra le novità c'è anche l'istituzione

di un nuovo organo: la Conferenza del sistema universitario regionale. «Troppi triestini in quella commissione», hanno tuonato gli autonomisti.

Tant'è che i consiglieri regionali del Pdl Massimo Blasoni, Luigi Cacitti e Paride Cargnelutti hanno presentato un emendamento per "pareggiare i conti". Su sei commissari 4 sono di Trieste e 2 di Udine. «Le deliberazioni della Conferenza vengano adottate all'unanimità»: è il testo chiaro e conciso dell'emendamento presentato dai consiglieri Pdl friulani. Vale a dire che se anche i 4 di Trieste fan-

no muro, le decisioni vengono passate soltanto se anche i due friulani alzano la mano. Dunque, con l'emendamento firmato Blasoni, Cacitti, Cargnelutti si introdurrà l'unanimità, preservando il ruolo di Udine, nonostante la disparità esistente tra membri.

La Conferenza ha una funzione di impulso e di proposta ai fini dello sviluppo del sistema universitario regionale. Promuovendo il coordinamento delle attività didattiche e di ricerca del sistema universitario regionale, favorisce le sinergie operative e la competitività. La commissione - presieduta dall'asses-

sore regionale - è composta dai rettori di Udine e Trieste, dal direttore della Sissa e dai direttori dei due conservatori.

Si era fatto sentire anche il Comitato per l'Autonomia del Friuli, denunciando che il disegno di legge in materia «non prevede alcun intervento riequilibratore del grave sottofinanziamento che subisce da anni l'Università friulana, nè si impegna, per il futuro, su un forte intervento a sostegno dell'Università».

Il presidente del Comitato Gian Franco D'Aronco ha aggiunto che «il disegno di legge vuole imporre, invece, un forte controllo sul riparto dei pochi fondi che oggi mette a disposizione. Appare pertanto chiara l'intenzione della Giunta regionale - ha spiegato - di porre, in via pregiudiziale, l'Università del Friuli sempre in minoranza nelle decisioni che verranno prese nella istituenda Conferenza del sistema universitario».

Ma dopo che il Pdl ha presentato l'emendamento le cose potrebbero cambiare.

Resta aperta anche la questione delle sedi periferiche degli atenei, legata a filo doppio al futuro del consorzio di via Prasecco a Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA